

**Parere del Comitato delle regioni in merito alla «Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni — Verso una strategia tematica per la protezione del suolo»**

(2003/C 128/07)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

vista la comunicazione della Commissione europea «Verso una strategia tematica per la protezione del suolo» (COM(2002) 179 def.);

vista la decisione della Commissione europea del 12 aprile 2002 di consultare il Comitato delle regioni conformemente al disposto dell'articolo 265, primo comma, del trattato che istituisce la Comunità europea;

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza del 12 marzo 2002 di affidare alla commissione Sviluppo sostenibile l'incarico di elaborare un parere in materia;

visto il proprio parere in merito al sesto programma di azione per l'ambiente (CdR 36/2001 fin)<sup>(1)</sup>;

visto il progetto di parere (CdR 190/2002 riv. 2) adottato dalla commissione Sviluppo sostenibile il 12 dicembre 2002 (relatore: Corrie McChord, capo del Consiglio di Stirling, UK/PSE),

ha adottato all'unanimità il presente parere nel corso della 48<sup>a</sup> sessione plenaria del 12 e 13 febbraio 2003 (seduta del 12 febbraio).

## 1. Introduzione

1.1. Il Comitato delle regioni (CdR) accoglie con favore la strategia tematica proposta per la protezione del suolo in virtù del Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea «Ambiente 2010: il nostro futuro, la nostra scelta».

1.2. Il Comitato formula alcune osservazioni specifiche sulla comunicazione in parola e propone di adottare un metodo più strutturato nell'elaborazione della strategia, sottolineando in particolare la necessità di:

- mettere a punto un quadro per assicurare la sostenibilità del suolo europeo;
- definire una serie d'indicatori di qualità fondati sull'utilizzazione prevista ed integrati dai relativi obiettivi, nonché un programma per la protezione del suolo che sia pragmatico, predisposto in funzione dei rischi locali e presenti un buon rapporto costo-efficacia;
- coordinare l'azione mediante gli strumenti regolamentari e gli incentivi esistenti;
- identificare possibili opzioni per introdurre ulteriori controlli negli anni a venire al fine di sanare gradualmente alcuni problemi ereditati dal passato.

1.3. Il suolo europeo è, a giudizio del Comitato, essenziale sia per il nostro sostentamento sia per quello dei paesi terzi extraeuropei. Grazie alla produzione agricola fornisce nutrimento nonché le materie prime indispensabili per la silvicoltura e l'industria estrattiva. Costituisce una componente essenziale del paesaggio, serve da supporto ad ogni forma di biodiversità terrestre, convoglia le acque di superficie e quelle sotterranee ed influisce in maniera determinante sull'atmosfera. Ha inoltre un'importante funzione per i giacimenti di materie prime. Pur rivestendo un'importanza culturale e sociale enorme, il suolo ha subito un grave deterioramento a causa di una combinazione di fattori quali la presunzione e l'incuria.

1.4. Ciò è in parte dovuto al fatto che in Europa il suolo non è stato sufficientemente salvaguardato dalle normative in quanto, sul piano culturale, esso non è considerato una risorsa comune alla stregua di fiumi, laghi, mari e atmosfera. È quindi inevitabile che gli interventi intesi a proteggere il suolo, siano essi di natura volontaria o regolamentare, risultino più controversi. Lo sviluppo di una strategia europea per la protezione del suolo che sia al contempo attuabile ed efficace deve pertanto riconoscere e tener conto di due fattori: quello legato a un corretto e inevitabile sfruttamento della superficie terrestre da un lato e quello dettato dal desiderio di proteggere e conservare una risorsa comune dall'altro.

1.5. Il Comitato ritiene che sia giunto il momento di raccogliere questa sfida e di garantire al nostro suolo un futuro sostenibile a lungo termine.

<sup>(1)</sup> GU C 357 del 14.12.2001, pag. 44.

## 2. Punti di vista del Comitato delle regioni

### 2.1. Definizione (punto 2 della comunicazione)

2.1.1. Il Comitato auspica una definizione del concetto di suolo più ampia possibile. In passato sono sorte difficoltà dovute, ad esempio, all'esclusione della torba dal concetto di suolo a causa della sua composizione esclusivamente organica. È importante definire il suolo in maniera tale da garantire la protezione dell'intera superficie terrestre dell'Europa (a titolo d'esempio si possono citare le definizioni di altre risorse ambientali, tra cui la distinzione tra acque sotterranee e acque superficiali operata dalla legge tedesca per la protezione del suolo, articolo 2, punto 1).

### 2.2. Caratteristiche distintive del suolo (punto 2.3 della comunicazione)

2.2.1. La comunicazione constata che in Europa vi sono oltre 320 tipi di suolo e sottolinea la necessità d'incorporare nelle politiche di protezione del suolo un forte elemento locale. L'osservazione è indubbiamente esatta, ma è anche vero che il suolo presenta una natura estremamente eterogenea, visto che la sua composizione e struttura e le sue funzioni ecologiche variano notevolmente su una scala orizzontale e verticale ridotta. Occorre pertanto essere consapevoli dell'interdipendenza dei diversi tipi di suolo e tenerne attentamente conto nell'elaborare la strategia di protezione.

2.2.2. In termini di biodiversità generalmente il suolo racchiude una grande ricchezza, soprattutto microbiologica: contiene infatti batteri e funghi che vivono in stretta armonia con la vegetazione sovrastante e con i sistemi di radici formando così una complessa rete alimentare con le specie appartenenti a ordini più elevati. Tali complessi ecologici assicurano le funzioni, essenziali per l'ambiente, del flusso energetico e del ciclo del carbonio e delle sostanze nutritive, contribuendo a creare la struttura del suolo. Sebbene la ricerca abbia rilevato che l'ecologia del suolo presenta una certa resilienza, tanto che, se degli interventi di origine naturale o umana pregiudicano alcune specie fondamentali, queste possono essere sostituite da altre permettendo al suolo di svolgere il suo ruolo ambientale, esistono prove sempre più evidenti che taluni di questi organismi essenziali, tra cui il lombrico (*Lombricus terrestris*), svolgono un ruolo unico nella creazione e nel mantenimento della struttura del suolo anche in sistemi seminaturali. Le strategie di protezione adottate devono produrre come risultato un suolo che conservi funzioni ecologiche sostenibili e soprattutto le sue funzioni naturali.

2.2.3. La resilienza delle strutture ecologiche del suolo costituisce senza dubbio una risposta di carattere evolutivo alle condizioni estreme alle quali è naturalmente esposto a seguito, ad esempio, di inondazioni, siccità, gelo e disgelo. Una strategia per la protezione del suolo che sia realistica ed attuabile deve tenere conto dell'impatto di tali processi naturali.

### 2.3. Principali minacce per il suolo (punto 3 della comunicazione)

2.3.1. La comunicazione presenta un quadro soddisfacente delle principali minacce alle quali è sottoposto il suolo, benché sia opportuno notare che la diminuzione della materia organica e l'impoverimento della struttura pedologica contribuiscono in maniera significativa all'erosione. Inoltre è opportuno rivedere gli aspetti tecnici del punto 3.2 della comunicazione per quanto riguarda la soglia del 3,6 % di carico organico che segna la fase immediatamente precedente alla desertificazione. Anche la riduzione delle aree di permafrost è sempre più considerata come un fenomeno preoccupante, al pari delle prove sempre più frequenti dei cambiamenti nelle tendenze meteorologiche, che determinano un'amplificazione dei cicli di siccità/inondazioni suscettibili, a loro volta, di acuire l'erosione in particolare delle zone montane.

2.3.2. Il documento sembra sottovalutare l'ampiezza e la gravità dell'impatto delle piogge radioattive causate dall'incidente di Chernobyl. Permangono ampie zone in cui il suolo e la vegetazione sono ancora contaminati dal cesio radioattivo, la cui lisciviazione è molto più lenta rispetto alle previsioni iniziali, specie nei terreni torbosi e sabbiosi a basso tenore di potassio. Esso è stato maggiormente assorbito dalla vegetazione e trasmesso attraverso le catene alimentari andando così a pregiudicare gli interessi del settore dell'allevamento e dello sport, come ad esempio la caccia al cervo in zone montuose. Restano sconosciuti gli effetti di tale fenomeno sulla biodiversità.

2.3.3. Le pratiche erranee di gestione dei terreni e dei suoli possono in molti casi introdurre materiali patogeni che rischiano a loro volta di essere trasmessi all'uomo attraverso le catene alimentari naturali. È indispensabile che tutte le strategie per la protezione del suolo tengano conto delle questioni attinenti alla sicurezza biologica e alla sicurezza alimentare.

2.3.4. Sarebbe opportuno esaminare con maggiore attenzione gli aspetti più generali dell'introduzione di specie estranee. È indispensabile essere consapevoli delle possibili conseguenze dell'introduzione di OGM nell'ambiente, nonché degli effetti del rilascio di materiale genetico nel suolo. Sembra inoltre che alcune specie importate, quale il platelminto della Nuova Zelanda, siano in grado di ridurre il numero dei lombrichi comuni, con gravi ripercussioni sulla struttura pedologica e pertanto sulla funzione e conformazione del suolo, mentre il poligono del Giappone (*Fallopia japonica*), ad esempio, si è ampiamente diffuso attraverso la traslocazione del suolo.

2.3.5. Invece di «contaminazione diffusa» sarebbe forse più opportuno parlare di «inquinamento diffuso» del suolo, dal momento che il fenomeno produce effetti chiaramente percettibili. L'acidificazione e l'eutrofizzazione colpiscono vaste aree determinando cambiamenti nella vegetazione naturale, nella flora e nella fauna associati al suolo ed il degrado dello stato ecologico delle risorse di acqua dolce. Nonostante significativi interventi intesi a ridurre le emissioni e i depositi di zolfo, è evidente che sussistono grosse difficoltà dovute alle emissioni di azoto provocate dai trasporti e dall'agricoltura. In Gran Bretagna la deposizione atmosferica di metalli pesanti rappresenta dal 38 % al 97 % dell'apporto totale dei metalli che raggiungono i terreni agricoli. Occorre effettuare ulteriori controlli e ricerche sulla deposizione atmosferica di sostanze acidificanti, azoto e metalli pesanti.

2.3.6. Gran parte dei terreni in Europa presenta un elevato tenore di carbonio. È essenziale proteggere tali riserve di carbonio allo scopo di contribuire al controllo del cambiamento climatico, soprattutto perché l'innalzamento delle temperature globali determinerà un feedback positivo. Ciò costituisce un importante contributo a una delle priorità previste dal Sesto programma d'azione per l'ambiente, vale a dire la necessità di affrontare il problema del cambiamento climatico.

2.3.7. Il documento della Commissione non affronta in maniera adeguata il degrado del terreno derivante dall'espansione dei centri abitati (impermeabilizzazione) e lo sviluppo delle vecchie zone industriali. I fondi di adesione per i paesi candidati pongono alcuni problemi a questo proposito. Ove possibile l'impermeabilizzazione può e deve essere eliminata. La Prospettiva di sviluppo del territorio europeo (PSTE) andrebbe promossa in quanto parte degli sforzi volti al perseguimento di una strategia integrata di protezione del suolo.

2.3.8. Nel documento della Commissione non si fa cenno, in relazione ad inondazioni e smottamenti, al tema della sempre minore presenza umana nelle zone montane e rurali, specialmente nel settore agro-silvo-pastorale. L'effetto delle precipitazioni è sempre meno contrastato dalle pratiche agricole e dalla gestione razionale dei terreni.

#### 2.4. Azioni svolte dagli Stati membri (punto 5 della comunicazione)

2.4.1. È evidente che gli Stati membri e i paesi candidati all'adesione hanno adottato approcci fondamentalmente diversi in materia di protezione del suolo e del territorio. La relazione «Politiche di protezione del suolo nell'Unione europea», pubblicata nel dicembre 1998, presenta un quadro sintetico dei singoli sistemi adottati e s'interroga sui vantaggi derivanti da un approccio più concertato su scala europea che porti ad una maggiore armonizzazione delle norme e ad una protezione concertata dei sistemi idrografici nei bacini transfrontalieri, ad un'azione armonizzata di riduzione dei problemi di contaminazione a carattere diffuso o transfrontaliero e ad un approccio coordinato a minacce globali quali il cambiamento climatico.

2.4.2. Si rilevano disparità particolarmente marcate tra le iniziative destinate a risolvere i problemi di contaminazione del terreno ereditati dal passato o concernenti terreni abbandonati o non occupati. Va notato che, nonostante sia previsto che i siti contaminati di recente rientrino nel campo di applicazione della futura direttiva europea sulla responsabilità ambientale, i problemi ereditati dal passato sfuggiranno a tale controllo. Le proposte per una strategia di protezione del suolo dovranno inserire tra le principali sfide del futuro questo indispensabile intervento correttivo che andrà perseguito tenendo conto degli obiettivi comuni definiti in funzione dei rischi. Per la bonifica dei siti contaminati nel passato dovranno

essere previste appropriate misure di incentivazione e di coordinamento tra pubblico e privato, escludendo forme di responsabilità oggettiva a carattere retroattivo. Tali processi devono ricercare la compatibilità economica ed ambientale dell'intervento di bonifica che comunque dovrà essere realizzato sulla base di analisi di rischio.

#### 2.5. Politiche comunitarie rilevanti per la protezione del suolo (punto 6 della comunicazione)

2.5.1. Le regolamentazioni relative ai procedimenti ed ai rifiuti offrono una protezione diretta anche se circoscritta del terreno, mentre la legislazione sull'inquinamento delle acque e sull'habitat prevede solo una protezione indiretta.

2.5.2. Va ricordato che la direttiva sui fanghi di depurazione in agricoltura non è di per sé sufficiente a prevenire effetti nocivi per il suolo, visto che si prefigge essenzialmente di prevenire la contaminazione del suolo e la trasmissione di malattie. Lo spargimento dei fanghi può provocare l'eutrofizzazione del suolo, soprattutto se è associato ad altri agenti quali i fertilizzanti inorganici o organici. Se effettuato in condizioni inadatte, esso può inoltre determinare la compattazione del suolo ed un deterioramento della sua struttura fisica. Attualmente la direttiva non regola lo spargimento sui terreni agricoli di altri rifiuti, tra cui i fanghi di cartiera, i rifiuti alimentari, i detriti di calce, il gesso e il compost che, se gestiti in maniera inadeguata, possono causare contaminazioni e la trasmissione di malattie.

2.5.3. In virtù delle disposizioni previste dalla direttiva sulle acque di balneazione, ora si effettuano anche controlli di gestione del suolo e del territorio in settori in cui il mancato rispetto delle norme obbligatorie può essere imputato a effluenti agricoli diffusi e ad una circolazione sotterranea di organismi fecali utilizzati come indicatori.

2.5.4. Il Comitato si compiace del fatto che la strategia CAFE, la riforma della PAC e la direttiva quadro sulle acque potranno essere utilizzate per contribuire al rafforzamento dei meccanismi intesi a realizzare la protezione del suolo. Più in particolare, la comunicazione «Programmazione e ambiente» rispetterà appieno la priorità, prevista dal Sesto programma quadro in materia di ambiente, d'integrare le tematiche ambientali in altre politiche.

2.5.5. Va notato che, se gestiti correttamente, i corridoi di trasporto possono contribuire in maniera significativa alla biodiversità. Infatti le banchine, se ampie ed ecologicamente protette, possono fungere da vie di migrazione per lunghe distanze, vie che sono spesso assenti soprattutto nelle regioni sottoposte ad uno sfruttamento agricolo intensivo.

2.5.6. Sebbene numerose politiche contribuiscano alla protezione del suolo, spesso il loro ruolo in tale contesto è poco noto e i punti di connessione tra le varie politiche non vengono sufficientemente potenziati. Il grado di protezione apportato al suolo con la valutazione di sostanze nuove e già esistenti è discutibile, visto che tale analisi si applica solo ad un numero limitato di sostanze chimiche e non prevede uno studio approfondito del loro impatto sul suolo e sui suoi sistemi ecologici complessi.

2.5.7. La Commissione descrive buone pratiche agricole da incentivare e misure agroambientali positive già in vigore per la protezione del suolo. Manca però una linea precisa di orientamento e di sostegno per garantire, tramite la PAC, un più adeguato monitoraggio complessivo dei suoli.

## 2.6. Sistemi esistenti per la raccolta di dati sul suolo (punto 7 della comunicazione)

2.6.1. Talvolta i metodi tradizionali di campionamento e analisi del suolo possono richiedere molto tempo e una gran quantità di risorse, anche a causa del carattere eterogeneo del suolo (cfr. il punto 3.2 della comunicazione in esame) e delle scarse conoscenze in merito ai complessi processi fisico-chimici ed ecologici che ne determinano il funzionamento generale, di qui i campionamenti ed analisi multipli per una gamma potenzialmente molto ampia di determinanti. Tale impostazione va sottoposta ad una revisione urgente ed approfondita al fine di mettere a punto relazioni di valutazione più semplici ed efficaci dal punto di vista dei costi, più pertinenti sotto il profilo ecologico e definite in base ad obiettivi applicabili su scala europea. Un tale dispositivo europeo deve tuttavia tenere conto delle esperienze e delle conoscenze acquisite grazie ai sistemi di monitoraggio finora utilizzati.

## 2.7. Prospettive future (punto 8 della comunicazione)

2.7.1. Il Comitato approva la proposta di estendere gli allegati della direttiva Habitat alla protezione del suolo. Va ricordato che nel Regno Unito è attualmente in corso un importante programma di ricerca sulla biodiversità del suolo che prevede il mantenimento per il prossimo quinquennio del più importante sito di studi pedologici al mondo.

2.7.2. È indubbiamente necessario adoperarsi a favore dell'integrazione della politica ambientale, della PAC e di altre iniziative in materia al fine di mettere a punto un programma di protezione più coerente, esauriente e sistematico. Per conseguire tale obiettivo è essenziale costituire un gruppo di pilotaggio interservizi nell'ambito della Commissione.

## 3. Raccomandazioni del Comitato delle regioni

3.1. A giudizio del Comitato, la strategia prevista dovrebbe comprendere essenzialmente un'analisi della situazione attuale, la presentazione di una prospettiva futura ed una serie

di azioni che consentano di realizzarla a tappe, il tutto accompagnato da un programma per la misurazione e il monitoraggio dei progressi e dei risultati.

3.2. La comunicazione presenta un'analisi soddisfacente della situazione attuale, sintetizzando molte delle forze propulsive, delle pressioni, degli effetti e delle misure correttive attualmente disponibili.

3.3. Tuttavia, il documento della Commissione non fornisce una prospettiva per il futuro del suolo europeo. Nonostante le diversità pedologiche in termini di funzioni e di conformazione precedentemente menzionate, non dovrebbe essere difficile né complicato tracciare il percorso da seguire.

## 3.4. Prospettiva

3.4.1. Il nostro principale obiettivo deve essere quello di prevenire un ulteriore degrado del suolo e di far sì che in Europa esso sia «pronto per l'uso» nello spazio di una generazione, per poi essere gestito in base a criteri totalmente sostenibili. Con il concetto di «pronto per l'uso» la strategia acquisisce un orientamento pragmatico e realistico, condizione essenziale per il suo funzionamento.

3.4.2. Gli eventuali usi del suolo potrebbero comprendere:

- supporto alla biodiversità, all'interno del suolo stesso o in relazione ad esso;
- ruolo di mediazione e tampone delle acque sotterranee e superficiali per il mantenimento di un buono stato ecologico e di una qualità soddisfacente per altre utilizzazioni finali (attività ricreative, balneazione, fornitura di acqua potabile);
- produzione agricola e silvicola;
- conservazione delle riserve di carbonio;
- sviluppo umano;
- insediamento umano;
- giacimenti di materie prime.

3.4.3. Tali destinazioni andrebbero attribuite su larga scala a tutte le superfici terrestri in Europa, basandosi sugli usi, singoli o in combinazione, più esigenti. Occorre inoltre integrare nella strategia il concetto di classificazione del terreno e di sistemi di idoneità del terreno a diverse utilizzazioni finali in funzione della natura pedologica, dell'ubicazione, del clima, dell'altitudine, dell'esposizione e della pendenza del suolo.

### 3.5. Azioni per realizzare la prospettiva

3.5.1. Dal titolo stesso si deduce che la «strategia per la protezione del suolo» si prefigge un unico obiettivo, vale a dire la sua conservazione per impedirne un ulteriore degrado in Europa. L'obiettivo è di per sé lodevole; la strategia dovrebbe tuttavia specificare chiaramente se intende limitarsi a questa ambizione particolare e alquanto limitata, o se aspira a sviluppare una visione più ampia e ad illustrare i mezzi che permetterebbero di promuovere attivamente una maggiore qualità pedologica e di risolvere problemi ereditati dal passato, ad esempio quello dei terreni contaminati. Per meritare il nome di «strategia», essa dovrebbe configurarsi in modo da tenere almeno conto delle ambizioni a lungo termine, fissare degli obiettivi e valutare i risultati conseguiti in materia di protezione con metodi supportati dalla costante raccolta di dati e di informazioni. Occorre prestare la massima attenzione al rigoroso rispetto del principio di sussidiarietà nella formulazione di una nuova strategia e di nuove disposizioni in materia di protezione del suolo. Numerosi problemi possono essere risolti anche a livello nazionale o su base bilaterale fra gli Stati membri, le regioni o altri organismi locali direttamente competenti in materia di tutela del suolo.

3.5.2. La strategia deve presentare un approccio olistico ed integrato. Sarebbe pertanto inopportuno elaborare, come viene proposto dalla Commissione, iniziative distinte per affrontare problemi quali l'erosione, la diminuzione della materia organica e la contaminazione (in particolare per quanto riguarda i fanghi di depurazione, il compost e i rifiuti di miniera).

3.5.3. Dalla definizione di suolo deve essere possibile desumere norme di qualità pedologica adeguate in funzione dell'aspetto locale e delle specificità. Per taluni usi particolari quali l'habitat o lo sviluppo umano, tali norme potrebbero essere fissate sotto forma di parametri chimici significativi per la valutazione dei rischi ai quali la popolazione è esposta in funzione delle sue attività. Ciò sarebbe in linea con l'iniziativa del Sesto programma di azione in materia di ambiente che si prefigge di stabilire un nesso tra ambiente e salute umana. Per quanto riguarda altri usi, tra cui il supporto alla biodiversità, sarebbe opportuno avvalersi di un programma europeo di ricerca per mettere a punto norme di qualità più generali. È indispensabile rendere disponibili tecniche di analisi che siano semplici, efficaci dal punto di vista dei costi e adeguate sotto il profilo ecologico. È quindi possibile che semplici analisi a mezzo di esche, la definizione di profili fisiologici comunitari di comunità microbiologiche, come pure i biosensori o i biomarcatori siano in grado di fornire una serie utile e significativa di strumenti di analisi standardizzati e tarati sui terreni pressoché vergini in tutta Europa in modo da creare un dispositivo che permetterebbe di giudicare lo stato ecologico del suolo. Un tale approccio seguirebbe l'impostazione esemplare adottata dalla direttiva quadro sulle acque, la quale fissa per le acque superficiali dei valori-target corrispondenti ad uno stato ecologico buono o eccellente, ad eccezione degli ambienti fortemente modificati dall'attività umana dai quali ci si aspetta un buon potenziale ecologico.

3.5.4. Disporre di metodologie standardizzate e dotate di un adeguato controllo della qualità costituisce una condizione essenziale per mettere a punto una valutazione di qualità del suolo coordinata in tutta Europa.

3.5.5. Dopo aver stabilito l'uso più adeguato dei diversi suoli e averne valutato la qualità in base a norme appropriate, occorre procedere ad un'analisi locale di valutazione dei rischi al fine di stabilire quali suoli vadano protetti in via prioritaria e quali possano essere protetti nella maniera economicamente più vantaggiosa, considerate le diverse pressioni alle quali sono sottoposti.

3.5.6. Grazie a questo quadro d'azione applicato su scala europea si creerà uno spazio omogeneo nel quale sarà possibile impegnare in maniera mirata le limitate risorse disponibili ricorrendo a piani d'azione più prettamente locali e intesi a ridurre al minimo l'impatto sull'ambiente.

3.5.7. La strategia dovrebbe poi identificare gli strumenti disponibili e suggerire come utilizzarli nel modo più efficace, affinché gli Stati membri possano iniziare a mettere a punto le migliori pratiche e a sviluppare una consapevolezza comune circa le metodologie più pratiche ed efficienti. La direttiva quadro sulle acque richiederà, ad esempio, l'adozione di misure volte a combattere l'inquinamento diffuso nei bacini o sottobacini fluviali. In molti casi esse interagiranno in maniera significativa con le problematiche di gestione del suolo e del territorio e potrebbero essere usate per proteggere o migliorare la qualità pedologica (cfr. ad esempio i contratti di gestione dei terreni per gli agricoltori francesi). Tali sinergie vanno ottimizzate prima ancora d'identificare altri dispositivi regolamentari eventualmente necessari a colmare le lacune presenti.

3.5.8. Una strategia vincente deve presentare tra le sue componenti essenziali la partecipazione attiva di diverse parti interessate. Dal momento che gran parte del territorio è di proprietà privata, l'idea di «collaborare con il mercato» formulata dal Sesto programma d'azione per l'ambiente acquista un significato tutto particolare. Una delle chiavi del successo della strategia per la protezione del suolo consisterà nel trovare modi nuovi per coinvolgere i responsabili della gestione del suolo e del territorio al pari di altri settori della società. Tale obiettivo dovrà rappresentare una delle voci più importanti della strategia.

### 3.6. Piano di lavoro e scadenze

3.6.1. Il 2004 appare un termine realistico per la pubblicazione della strategia o delle parti che la costituiranno in base alle proposte formulate, considerando che i risultati di talune delle ricerche fondamentali potrebbero non essere disponibili per quella data. Il Comitato ribadisce la propria preferenza per una strategia integrata piuttosto che per una serie di elementi specifici distinti relativi a pressione/soilo/regioni/risposte. In tale contesto si dovrebbe tener conto delle regolamentazioni in vigore nei diversi territori regionali e locali come anche dei criteri che le ispirano.

3.6.2. La comunicazione non specifica il periodo di attuazione della strategia. Idealmente essa dovrebbe proseguire nel futuro, per almeno un decennio, in maniera da consentire una pianificazione a lungo termine ed un impegno che non si limiti a proteggere il suolo, ma che proponga anche il suo eventuale recupero e la predisposizione di ulteriori dispositivi di supporto di carattere consultivo o regolamentare alla luce dei risultati emersi dal monitoraggio e dall'analisi dell'efficacia delle iniziative. Se la strategia dovesse avere una durata decennale, dovrebbe indubbiamente essere soggetta ad una revisione intermedia.

3.6.3. Un quadro strategico per la protezione del suolo che si prefigga il recupero di quest'ultimo nel più lungo periodo dovrà assegnare ai paesi candidati il compito di conservare gli aspetti ecologici validi delle loro pratiche di gestione del suolo e del territorio, nonché di prevenire ogni rischio di deterioramento dovuto ad un'accelerazione della crescita a seguito dell'adesione all'UE. Tali paesi hanno tra l'altro ereditato seri problemi di contaminazione e di degrado del suolo che andrebbero affrontati e trattati mediante un programma pluriennale rinnovabile e attento ai rischi.

Bruxelles, 12 febbraio 2003.

*Il Presidente*

*del Comitato delle regioni*

Albert BORE

---

**Parere del Comitato delle regioni sul tema «Strategia per il mercato interno per il periodo 2003-2006»**

(2003/C 128/08)

IL COMITATO DELLE REGIONI,

visto l'invito rivolto dalla Commissione a pronunciarsi in merito alla strategia pluriennale per il mercato interno che la Commissione stessa intende presentare nella primavera del 2003;

vista la decisione del proprio Ufficio di presidenza, in data 9 ottobre 2002, di incaricare la commissione Politica economica e sociale di preparare i lavori del Comitato in materia, conformemente all'articolo 265, quinto comma, del trattato che istituisce la Comunità europea;

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Strategia per il mercato interno — Revisione per l'anno 2000» (CdR 311/2000 fin)<sup>(1)</sup>;

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo «Una strategia per il mercato interno dei servizi» (CdR 134/2001 fin)<sup>(2)</sup>;

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni «Lavorare insieme per conservare lo slancio — 2001: revisione della strategia per il mercato interno» (CdR 200/2001 fin)<sup>(3)</sup>;

visto il proprio parere in merito alla comunicazione della Commissione «Produttività: la chiave per la competitività delle economie e delle imprese europee» (CdR 224/2002 fin);

<sup>(1)</sup> GU C 148 del 18.5.2001, pag. 16.

<sup>(2)</sup> GU C 357 del 14.12.2001, pag. 65.

<sup>(3)</sup> GU C 107 del 3.5.2002, pag. 68.